

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



Anno XXIII - N. 4 - Aprile 2021

ASC Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale - Via Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma



www.adoratrici-asc.org



redazioneasc@adoratrici-asc.org

Lima, Perù
4-28 Luglio 2017

La Giornata dei Missionari Martiri

Editoriale

Quando parliamo della Giornata dei Missionari Martiri, che ormai si festeggia da 24 anni, non possiamo fare a meno di ricordare monsignor Óscar Romero, assassinato il 24 marzo 1980 a San Salvador. Un uomo che ha combattuto contro le ingiustizie causate dalla tirannia della dittatura, che ha lottato per i più deboli, che si è fatto voce di un popolo sottomesso alla ricerca del riscatto. Lui ha sacrificato la sua vita in nome del Vangelo, della Croce, di Colui che ha voluto mandarlo nel mondo per compiere la sua opera di bene, diventando martire. Oggi, grazie alle azioni di monsignor Óscar Romero, possiamo celebrare questa Giornata per ricordare tutti coloro che hanno dato la vita per il prossimo.

Egli è diventato il simbolo del Movimento giovanile Missionario, ossia Missio Giovani, una fondazione che dal 1993 continua a farsi promotrice della necessità di aiutare il prossimo, povero e abbandonato, discriminato e umiliato. Perciò nel festeggiare questa importante Giornata, dedicata a chi fa della propria vita calice e pane per l'Altro, oltre ai missionari martiri, quest'anno sono state ricordate anche le centinaia di sacerdoti e religiosi, cappellani ospedalieri, operatori pastorali del mondo sanitario, vescovi, che sono venuti a mancare durante il loro servizio presso coloro che sono stati colpiti dal coronavirus nei luoghi di cura.

I Martiri, seguendo l'esempio del Maestro, morto sulla Croce per l'intera umanità, mettono la loro vita nelle mani dell'Altro, non come eroi, ma come

persone caritatevoli che camminano accanto al prossimo con pazienza e amore, tenendolo per mano, assicurandolo, curandone le ferite interiori ed esteriori. Il Martire è testimonianza del sangue di Cristo, della Sua Santa parola, del Verbo di Dio. L'opera del Martire diviene la massima espressione dello Spirito Santo che agisce per mezzo dell'uomo tra gli uomini, infondendo coraggio, tenacia, spirito di sacrificio, fede. Ed è la fede di coloro che sono beati, perché pur non avendo visto hanno creduto, a portare la luce dove incombe il buio, a portare acqua dove si ha sete, a scaldare i cuori più gelidi, a seminare nei punti più remoti della terra la parola del Figlio di Dio.

Pertanto la nostra missione di Adoratrici del Sangue di Cristo che ci chiama a contribuire all'opera redentiva di Cristo Gesù per l'umanità, ci ricorda ogni giorno il dono di unirci al sacrificio di Cristo, che sulla Croce martire, innocente, ha offerto la sua vita per salvare l'umanità dal peccato e dalla morte.

Uniamo la nostra vita, a quella dei Martiri di tutta la storia, della fede, della Carità, perché diventino esempio di sacrificio e di redenzione, di conversione e di fede. I Martiri ci ricordano la Passione del Cristo, il suo significato: avviciniamoci al mondo, al prossimo, immergiamoci nella realtà con lo spirito di chi si priva per sé per aggiungere all'Altro, perché il tempo di Dio sia sempre più presente in mezzo a noi.

Sr Maria Grazia Boccamazzo, ASC

Sommario

Editoriale

◇ La Giornata dei Missionari Martiri

Spazio Amministrazione Generale

◇ Visita in Tanzania

Dal Mondo ASC

◇ Fraternità e Dialogo, L'impegno d'amore delle donne nella pandemia

◇ Ricordando Sr Zilda, Missionaria in Perù

◇ Santa Maria De Mattias e Jomanny

◇ Cuori in comunione: Vangelo nel Mondo

1	◇ Parole di Apprezzamento	8
	◇ 50 anni sono già passati	9
2	◇ Grazie Sorella Anna!	10
	Spazio GPIC/VIVAT	
	◇ Fratelli Tutti – Capitolo 2	11
4	Nella Congregazione	
5	◇ Calendario Amministrazione Generale	12
6	◇ Assemblee Regionali	12
7	◇ Compleanni: celebriamo la vita	12
	◇ Tornate alla Casa del Padre	12

Visita in Tanzania

Sono ormai diverse volte che vado in Tanzania, ma ogni volta è come se fosse la prima. Rimango sempre profondamente colpita dall'accoglienza di un popolo cordiale, aperto, pacifico. Ogni volta riesco ad apprezzare aspetti nuovi che mi fanno sentire non solo a casa, ma mi permettono di riconoscere la ricchezza di una cultura diversa, meravigliosa.

Questa volta, l'esperienza è stata ancora più forte soprattutto perché il contesto mondiale della pandemia mi porta a sentire su di me e dentro di me la sofferenza di una crisi senza precedenti. Tutto quello che si è chiamati a vivere in questo particolare momento storico ha un valore aggiunto. Sono tanti i sentimenti che fanno da filtro alla realtà che si vive e niente sembra essere più come prima.

Ho vissuto giorni in cui ho cercato di dare spazio all'accoglienza di tutto ciò che riuscivo a captare cercando di vivere profondamente ogni attimo e lasciando che risuonasse in me in novità con tutta la sua ricchezza.

Quanto sono arrivata a Dar Es Saalam, ho avuto subito la sensazione di essere uscita da un'esperienza surreale. Dopo un anno di distanziamento sociale, di pressioni e paura di contagio, di precauzioni e limitazioni, di numeri e previsioni... di lockdown, di contagi e decessi... mi sono trovata immersa in una realtà con sfide quotidiane della stessa portata e per un attimo



il covid-19 mi è sembrato un pensiero lontano. Mi sono resa conto che coloro che vivono in situazione di povertà non hanno l'opportunità di prendere neppure coscienza di ciò che spesso accade intorno a loro e che l'economia mondiale regge davvero le sorti dell'umanità.

Sono stata accolta dalle consorelle con tanta gioia: questo viaggio è stato un momento molto forte di fraternità in cui, superato quel distanziamento fisico che la pandemia ci ha imposto, siamo riuscite ad esprimere quella vicinanza e quella sororità che ha fatto tanto bene al cuore. Si sono sentite abbracciate e sostenute dall'intera Congregazione, valorizzate attraverso il gesto della vicinanza e incoraggiate a guardare al futuro con speranza nonostante i momenti di incertezza, per essere "artigiane di comunione". Ho ascoltato esperienze di fedeltà provata dalla sofferenza, di coraggio, di testimonianza serena pur nell'incertezza, di condivisione, di cura e prossimità... di carità e di servizio a costo della vita.

Abbiamo lavorato su processi avviati ascoltandoci vicendevolmente, in atteggiamento di ricerca e di apertura all'ascolto della voce dello Spirito per il raggiungimento di un'autonomia ormai prossima.

Insieme a un gruppo di uomini e donne responsabili e volenterosi stiamo ultimando la realizzazione di una nuova struttura gestionale e amministrativa per il Villaggio della Speranza.



Tanta sinergia e sinodalità che ci sta permettendo di favorire la trasformazione nel rispetto delle diversità e delle unicità. Abbiamo cercato di promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo favorendo momenti di condivisione e confronto tra persone con esperienze diverse per ampliare la partecipazione e la corresponsabilità nella consapevolezza che ogni cultura ha il suo patrimonio di unicità e ricchezza. Mai come in questo tempo di pandemia, abbiamo sperimentato che tutto è collegato, tutto è in relazione, tutto è connesso e che è fondamentale davvero la sinergia delle diversità.

Durante la mia permanenza il popolo tanzaniano ha vissuto la morte del presidente John Magufuli, controverso leader populista che in cinque anni e mezzo di governo ha cambiato profondamente il paese grazie al suo impegno per la crescita e lo sviluppo culturale, spirituale, politico ed economico. A parte la controversia sul Covid-19, durante il suo primo mandato ha tagliato gli stipendi del governo (compreso il suo) per aumentare i fondi per gli ospedali e le assegnazioni di farmaci per l'HIV / AIDS. Nel 2015 ha annullato le celebrazioni del Giorno dell'Indipendenza e ha utilizzato i soldi per lanciare un'iniziativa anti-colera.

L'assistenza sanitaria è stata una delle

massime priorità dell'amministrazione Magufuli, in parte testimoniata dal fatto che l'aspettativa di vita in Tanzania è aumentata ogni anno durante il suo mandato. Ho visto un Paese in crescita: i miglioramenti delle infrastrutture, delle strade e degli aeroporti posizionano la Tanzania per continuare la sua traiettoria di crescita.

Ho partecipato con le suore alle cerimonie di saluto riservate al Presidente: ho visto un'immensità di persone soffrire per la morte del proprio leader, manifestare dolore per la perdita di un "padre", sentire il forte legame con la propria autorità e un forte senso di appartenenza alla nazione. Sono rimasta molto toccata da questo popolo, custode di valori importanti in questo tempo di grandi incertezze. Un'esperienza molto forte per me.

Ringrazio il Signore per avermi permesso di vivere questa opportunità di servizio, le consorelle per la calda accoglienza che mi hanno riservata e per la loro testimonianza della loro vita.

Fratelli e sorelle di tutti, indipendentemente dalla fede, dalle culture e dalle tradizioni di ciascuno, perché il futuro non è "monocromatico" (FT n. 100) e il mondo è come un poliedro che lascia trasparire la sua bellezza, proprio attraverso le sue diverse facce.

Sr Nadia Coppa, ASC



Fraternità e Dialogo

L'impegno d'amore delle donne nella pandemia

La campagna della Fraternità si svolge durante il periodo liturgico della Quaresima in tutto il Brasile. Dal 1964 le diverse Campagne di Fraternità sono un grido profetico al Sangue di Cristo versato in situazioni di ingiustizia, violenza e disuguaglianza. È una conquista anche perché è una risposta agli appelli del Concilio Vaticano II.

La campagna di Fraternità di quest'anno è ecumenica, il che significa che non è solo preparata dalla CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile) ma anche dal CONIC (Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane del Brasile). Il tema della campagna di quest'anno è Fraternità e dialogo: un impegno d'amore, e il motto: *"Cristo è la nostra pace: da ciò che era diviso ha fatto un'unità"*. (Ef. 2:14a)

La campagna Fraternità di quest'anno denuncia la situazione di una società malata, disuguale, violenta e polarizzata. Non intendo qui fare un'analisi o qualcosa del genere. Tuttavia, penso che sia importante sottolineare questi punti che ci aiutano a capire i sfondi di questa campagna della fraternità. Sofferamoci dunque su ciò che è fondamentale per questa campagna, cioè il *dialogo*. Questa campagna ci esorta a esercitare il dialogo che crea ponti e non muri; esige che ci esercitiamo a identificare le situazioni di odio, discriminazione e violenza per costruire una cultura del dialogo.

Per le prime comunità cristiane, il dialogo era una prerogativa perché, secondo la loro esperienza, Dio viene loro incontro attraverso suo Figlio, cioè un Dio di relazione e di comunione. Gesù presenta suo Padre come compassionevole e misericordioso. Un Dio che ha una preferenza per i piccoli, i poveri, gli svantaggiati e gli oppressi: non permette discriminazioni e divisioni. È attraverso la croce che si fa uno con l'umanità e la donna è la prima testimone di questo amore solidale, testimone del Risorto, come possiamo leggere nel testo della tomba vuota, (Gv 20, 11-18) che può essere interpretato come uno spazio di vita per tutti i crocifissi della storia. Dal

momento che il primo annuncio è stato fatto a qualcuno che rappresentava, in un certo senso, la classe impoverita e discriminata della società.

La forza di questo primo annuncio si rivela nell'impegno delle donne ad annunciare il Risorto nelle prime comunità cristiane. Come ci viene rivelato nelle lettere paoline.

C'erano molte donne che guidavano le comunità; e nel momento attuale non è diverso, in mezzo a questa pandemia e a tutte le situazioni sociali che convergono e affliggono la società attuale abbiamo visto il protagonismo femminile in diversi settori della società brasiliana. Nelle comunità abbiamo visto azioni di solidarietà soprattutto da parte delle donne nelle loro case.

"Questa pandemia ha rivelato come la condizione umana dipende dalla cura e dipende essenzialmente dalle donne. Non c'è risposta alla pandemia che venga solo dalle astrazioni dell'economia. È anche nel piccolo mondo, della casa e della cura". (Debora Diniz)

La cura come caratteristica femminile è un impegno ad amare la società, e questo impegno inizia con le piccole cose quotidiane, con la vicinanza, con piccoli gesti che possono portare a un dialogo con chi è diverso e finalmente abbattere i muri che ci separano. Come diceva il nostro amico San Francesco d'Assisi: *"Dove c'è odio, che io porti amore, dove c'è offesa, che io porti perdono, dove c'è discordia, che io porti unità, dove c'è dubbio, che io porti fede..."*

In questa realtà pandemica abbiamo molto da imparare dalle donne che hanno esteso la cura delle relazioni oltre le mura della propria casa: alla comunità, al quartiere, così come alla società. Questo dimostra che possiamo passare dall'odio e dalla divisione al dialogo e quindi trasformare il mondo.

Grazie a ciascuna che con fede, coraggio e speranza sta dando un nuovo senso a questo tempo pandemico costruendo una cultura del dialogo con tenerezza e pazienza.

Sr Andrea Mireldy, ASC

Ricordando Sr. Zilda
Sr Zilda, Missionaria in Perù

*Zilda, ricordiamo oggi
la tua Pasqua finale,
con cui hai vissuto e sigillato
tutto il tuo grande ideale:*

*Per essere adoratrice
Il fiume Tapajós hai lasciato
Altre acque ti hanno attratto
E tu hai abbandonato la tua famiglia.
Poi Gesù ti ha chiamato
Dalla vastità dell'Amazzonia
Verso le montagne peruviane.*

*Alla portata il tuo sorriso,
La tua gentilezza e la tua gioia
Ti ha fatto affrontare, senza paura,
La tremenda pandemia.*

*Contabile efficiente,
serva generosa
Del Sangue di Gesù Cristo
Sei stata propagatrice.
Dei Missionari del Sangue
Eri amica e collaboratrice
Sempre agile e "in movimento"
Animatrice dei laici.*

*Con l'ardore di un adoratrice:
Il tuo marchio...
In Perù o in Brasile
seguiremo la tua strada.*

*Sei ancora con noi.
"Corona" non ti ha schiacciato.
Hai ricevuto un'altra CORONA
Dell'Amore che ti ha consacrato.*



**Sr Zilda a Roma
durante il seminario
per le economie nel 2019**

Sr Marília Menezes, ASC

Santa Maria De Mattias e Jomanny



Non possiamo mai prevedere il momento in cui Santa Maria de Mattias toccherà la vita nostra vita o quella degli altri con le parole che usiamo oppure con un'immagine sul muro.

Martedì 19 gennaio, un bambino di seconda elementare è entrato nella mia classe pieno di gioia. Jomanny è stato il primo studente ad entrare in classe quel giorno. È venuto da me e mi ha detto che aveva un regalo di Natale per me, ma che non l'aveva con sé quel giorno. Inutile dire che ero abbastanza scettica, essendo passato già tanto tempo dall'ultimo Natale. Il giorno dopo, Jomanny entrò nella stanza al mattino e non disse nulla.

Giovedì 21 gennaio, Jomanny è entrato in classe con un grande sorriso sulla faccia, dietro una maschera ovviamente, e una borsa. Me l'ha portata e mi ha detto che dovevo aprirla subito. Naturalmente ho seguito le sue istruzioni e la prima cosa che ho trovato nella borsa è stato un grande fiore di seta rosa.

Jomanny mi disse che aveva scelto quel fiore appositamente per me. Sotto il fiore c'era una grande tazza da caffè che poteva facilmente contenere 20 once di caffè. I miei studenti sanno che mi piace il caffè e lo annusano regolarmente in classe. Sono l'unica insegnante della scuola che beve caffè, quindi è giusto che io tenga la mia piccola caffettiera nella mia stanza. Accanto alla grande tazza di caffè c'era una candela. La candela si chiamava "sonno". Jomanny mi disse che sua madre aveva scelto la candela per me. Non potevo fare a meno di chiedermi se sua madre

pensava che avessi bisogno di sonno extra a causa del consumo regolare di caffè che probabilmente viene raccontato a casa.

L'ultima cosa che ho trovato nella borsa era una piccola decorazione di plastica che sembrava una caramella incartata. Ho detto che era carina e l'ho messa da parte. Jomanny fu veloce a dirmi che dovevo aprire la finta caramella. Mi sedetti per un momento e feci fatica ad aprirla. Jomanny fu veloce ad offrirmi assistenza, cosa che apprezzai molto.

All'interno di quella piccola caramella che fui veloce a mettere da parte c'era qualcosa che mi portò una lacrima agli occhi. Dentro c'era un piccolo pezzo di carta velina. Srotolai la carta e dentro c'era una medaglia di Santa Maria de Mattias.

per un momento sono rimasta senza parole. Ho guardato Jomanny e poi di nuovo la medaglia.

Mentre ancora guardavo la medaglia, Jomanny disse: "È il tuo santo preferito". Fui leggermente presa alla sprovvista. Non avevo ancora raccontato la storia di Maria alla mia classe quest'anno scolastico.

Di solito racconto la storia di Maria il 4 febbraio. Allora ho risposto: "Sì, ma come fai a saperlo? Jomanny allora indicò una foto di Maria che ho sul muro e disse: "Vedi, è l'unica santa che hai sul muro, quindi deve essere la tua preferita". Jomanny allora corse verso la sua scrivania, tirò fuori un piccolo pezzo di carta e corse di nuovo da me.

Aveva copiato il nome di Maria dalla foto, lo portò a casa e disse a sua madre che doveva trovare Maria per me perché era la mia santa preferita.

Quel giorno ho mandato un biglietto di ringraziamento a casa per Jomanny e sua madre. Sua madre mi ha risposto via e-mail dicendo che hanno cercato la storia di Maria sul computer insieme. Sono finiti sul sito web degli Adoratrici. Hanno letto tutto sulla vita e la missione di Maria.

Ad un certo punto, scorrendo il sito web, hanno anche visto per caso la mia foto e sua madre ha detto che Jomanny ha detto: "Wow, la sorella è famosa". Da allora indosso la medaglia da molti giorni.

Durante la lezione del 4 febbraio, Jomanny ha ricordato molto della storia di Maria e ha condiviso molti fatti divertenti che ha imparato.

Sr Kristen Forgotch, ASC

Cuori in Comunione: Vangelo nel Mondo

La visita canonica online dell'Amministrazione Generale alla Regione India è cominciata l'11 gennaio; abbiamo intrapreso il nostro pellegrinaggio l'11 gennaio e completato il nostro viaggio il 26 febbraio 2021. Ci sono stati trenta incontri e 28 gruppi diversi.

Gli incontri si sono svolti per i seguenti gruppi:

- per le singole comunità;
- per gruppi di età;
- per le sorelle con responsabilità di leadership;
- con le giovani donne in formazione;
- con le sorelle impegnate nella formazione e nella pastorale vocazionale;
- con le associate ASC;
- le superiori locali, e l'amministrazione regionale.

L'immagine che mostro ritrae un cuore e mani che lo abbracciano, fiamme di fuoco e la Parola di Dio. L'idea che voglio trasmettere è che noi, tutte le ASC, stiamo abbracciando il cuore, in esso è custodita la Parola di Dio. La comunione fra noi è radicata nella Parola di Dio che ci aiuta a discernere ed evitare il peccato.

Il nostro zelo e il nostro entusiasmo, come un fuoco ardente, ci spingono a diffondere la Parola di Dio in tutto il mondo. Il Tema dei nostri incontri "Cuori in comunione e Vangelo al mondo", ci ha chiamate a ri-accendere l'amore che si è assopito dentro di noi. La superiora generale si è rivolta a tutte richiamandoci alla necessità di essere unite per imitare Gesù nella nostra vita. Nonostante i loro molteplici impegni, l'amministrazione generale, durante la visita, ha preso l'iniziativa di conoscere la realtà attuale di ogni comunità e ha incoraggiando a pensare nuovi passi per affrontare le sfide e le difficoltà. Le loro domande sulla vita personale, comunitaria e apostolica dei membri hanno mostrato attenzione e interesse per ogni membro della comunità.

Ogni membro, per esprimere la sua vita nella congregazione, si è presentato con un simbolo che ha aggiunto creatività e significato alle sessioni. Le riunioni sono iniziate con il servizio di

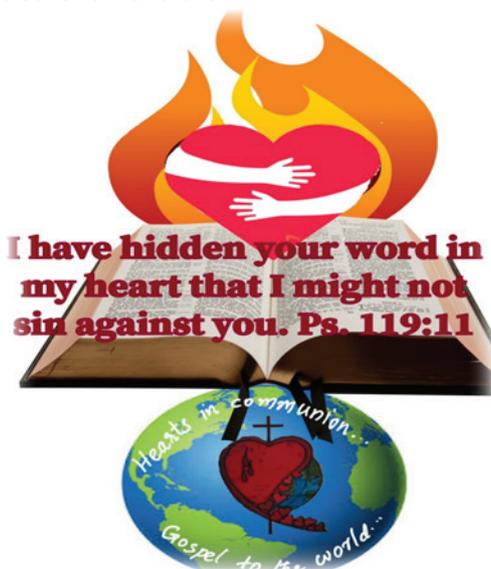
preghiera e la riflessione sulla parola di Dio, seguita dall'introduzione della Superiora generale. Sulla base della riflessione della Parola di Dio, i membri hanno risposto alle domande poste dall'équipe generale. Il tema "Cuori in comunione, Vangelo per il mondo" ha arricchito l'interazione e ci ha fatto sentire che siamo una sola famiglia. A causa della pandemia COVID-19, molti di noi si sono chiusi in se stessi e al mondo esterno. In un tale scenario, il team generale si è preoccupato invece di raggiungerci e di incontrarci individualmente. Non ci sono parole sufficienti per spiegare la nostra gratitudine alla Superiora generale e alla sue collaboratrici per aver organizzato questi incontri, che sono durati molti giorni. L'équipe generale ci ha motivato dandoci un feedback positivo sui nostri rispettivi campi di ministero. Le sessioni hanno rinfrescato le nostre vedute e con l'amore fraterno ci hanno infuso

nuova energia. Le tre riunioni a cui ho partecipato mi hanno aperto gli occhi sul mondo, spingendomi a vivere la vita di religiosa in modo più significato. Il team generale ha accolto ogni membro con amore e cura mentre, radicati nella Parola di Dio, ci ha sfidato e incoraggiato a fare tutto con l'amore di Dio e l'amore per gli altri fratelli e sorelle. Sono sicura che questa esperienza ha aggiunto vitalità ed energia alla vita di tutte le sorelle della regione India. Ringrazio sinceramente

la nostra superiora generale e le consigliere per questo eccellente lavoro e per averci motivato con amorevole interesse e cura.

A nome di tutte le sorelle, vorrei ringraziare in modo molto speciale le sorelle della regione per la cooperazione, sostegno, collaborazione e comprensione sperimentata. Sono orgogliosa di dire che lavoriamo come una squadra e con spirito di famiglia. Per le religiose, la comunità è la propria casa, e noi siamo un dono le une per le altre. Siamo orgogliose della vostra fedeltà alla responsabilità accolta, e inoltre, ringraziamo Dio che lavora in noi attraverso la vostra abile leadership e la vostra solida guida.

Sr. Catherine Mary, ASC



“Cuori in Comunione: Vangelo nel Mondo” Tempo di Grazia

Ringraziamo Dio per averci accompagnato durante tutto il periodo della visita canonica dell'amministrazione generale alla Regione India. Molti degli eventi programmati non hanno potuto procedere secondo quanto previsto a causa della pandemia in corso, ma l'amministrazione generale ha reso possibile tutto ciò attraverso un metodo innovativo. Noi comunità di Palidoro abbiamo avuto il privilegio di avere il consiglio generale fisicamente presente tra noi, il che ha aggiunto maggior significato alla visita canonica.

Il tema in sé, molto ampio e profondamente significativo che ci ha permesso di riflettere su tutti gli aspetti della vita consacrata: la preghiera, la vita comunitaria e la nostra missione. Il messaggio ispiratore offerto da Sr. Nadia Coppa ci ha aiutato a capire l'importanza di costruire una relazione più profonda con Dio e di crescere in comunione gli

uni, gli altri, in modo da poter compiere la nostra missione con convinzione e impegno, per la gloria di Dio. Ha anche generato la consapevolezza della necessità per ogni persona di fare il primo passo per portare cambiamenti nella propria vita. Il nostro approccio compassionevole e i nostri rapporti con l'umanità sofferente è ciò che fa la differenza nel servizio di dedizione al caro prossimo.

Questa è la prima volta che abbiamo avuto degli incontri con sorelle per gruppi di età. Ci siamo sentite soddisfatte e arricchite ascoltando i punti di vista delle coetanee sul tema, con le sue benedizioni e le sue sfide intrinseche. Abbiamo apprezzato il vostro piano innovativo e il fatto che avete messo a disposizione il vostro tempo prezioso per la crescita della regione dell'India.

Sr. Arokiya, ASC

Parole di Apprezzamento

C'è un detto: "Dio ha due dimore, una in cielo e l'altra in un cuore riconoscente. La parola GRAZIE è una preghiera potente che dice tutto; Dio ci ha fatto dono di 86400 secondi in un giorno. Ne abbiamo usato almeno uno per dire grazie" (William Arther).

Prima di tutto ringraziamo Dio per il Suo progetto di riunire tutta la Regione India a condividere, valutare ed esaminare i progressi della nostra vita personale, comunitaria e della regione nel suo insieme, con il tema "Cuori in comunione e Vangelo al mondo".

È stato veramente un tempo benedetto, pieno di grazie, trascorso insieme che mi ha permesso di guardare ancora una volta alle mie priorità personali, alla mia vita spirituale, e per sbirciare profondamente nel modo in cui vivo il Carisma e lo Spirito della Congregazione, il mio atteggiamento quando incontro degli ostacoli e ... soprattutto per vedere dove mi trovo nel trasmettere l'amore di Dio al "caro prossimo". Mi sento veramente rinnovata e motivata maggiormente ad impegnarmi a vivere pienamente la mia vita di dono e quindi ad essere un faro di luce per gli altri perché possano trovare la via che li conduce a Dio e alla santità. È stato un momento in cui ho sentito la forte esperienza della nostra internazionalità e che ci ha permesso di celebrare con gioia il nostro tempo insieme.

La mia preghiera è che tutti insieme possiamo riscoprire ancora una volta la gioia della consacrazione e missione ricevuta dallo stesso Spirito che guidò alla santità la nostra madre fondatrice Santa Maria De Mattias.

"Le rocce sono i pensieri di Dio in pietra, le gocce di rugiada sono i pensieri di Dio in perle, e ogni inizio è il meraviglioso pensiero di Dio nella creazione". (Dottie Eichhorn). Questo è vero per la nostra superiora generale e per le sue collaboratrici.

Sono certa che avete affrontato molte sfide e superato molti ostacoli per completare questo compito online allo scopo di poter offrire, con la vostra stimata presenza, il meglio all'ASC indiane. Il modo unico e straordinario in cui avete organizzato l'incontro la dice lunga sul tipo di ASC che siete - efficienti, organizzate e orientate al risultato. Dico con orgoglio che dentro di voi c'è la grazia e la tenacia di rialzarsi sopra qualsiasi situazione o battaglia, per trasformarla nel meglio di ciò che potete essere. Possa Dio continuare a benedirvi tutte.

Un profondo grazie a tutte,

Sr. Moly Parayil, ASC



50 anni sono già passati...



“Sono già passati 50 anni!”: così, accogliendomi in comunità domenica 7 marzo, ha esordito suor Anna De Robertis appena mi ha visto.

Sì, sono davvero passati 50 anni da quel “sì” detto al Signore, alla Chiesa ed alla Congregazione ASC da parte tua suor Anna e noi siamo qui oggi per dirti “grazie”!

Certo il periodo non è dei migliori, la pandemia - sebbene con limitazioni minori rispetto ad altre parti del mondo e rispetto all'Italia - ha modificato anche le nostre vite qui in Albania, oltre che le attività e la possibilità di riunioni e feste e così, sebbene avessimo immaginato insieme, da tanto tempo, una grande festa per l'occasione in realtà ti sei dovuta “accontentare” di un piccolo pranzo ed una “semplicissima” messa e però, ne siamo certi, tutti coloro che non sono potuti essere fisicamente con noi a festeggiare, ti hanno ricordato ed hanno pregato per te, sparsi nella penisola albanese e nel mondo, grati per averti incontrata ed aver ricevuto il dono della tua presenza amorevole nelle loro vite.

Eravamo pronti a tutto, con le tue consorelle: avevamo organizzato piano A, piano B e addirittura un piano C a seconda delle restrizioni che sarebbero state messe in atto nel mese di marzo, pur di trovare il modo di poter rendere grazie a Dio per il dono che tu sei stata e sei in questa terra.

Neanche la chiusura dei ristoranti ci ha fermato

e così ti abbiamo invaso casa per due giorni e ci siamo dedicati a pentole e padelle, studiando ricette a base di pesce (poteva essere diversamente per il tuo giorno?), impastando ed inventando. Tutto doveva essere una sorpresa ma tu in realtà, con una scusa o con un'altra hai fatto capolino diverse volte in cucina ed in refettorio, per curiosare, vedere, capire...

Il grande giorno è arrivato e con la semplicità dello stare insieme tra fratelli e sorelle tutto è andato nel verso giusto. A pranzo oltre a noi CPPS, alle consorelle ASC ad una famiglia di cari amici che ci ha aiutato, supportato e sopportato nell'organizzazione della festa, è stato presente anche Mons. Arjan Dodaj, il vescovo ausiliare della nostra Diocesi, in rappresentanza di mons. Frenco che ci ha raggiunto per la Santa Messa.

Durante la Celebrazione mons. George Frenco che da anni collabora con le suore Adoratrici, prima come parroco della Parrocchia dove si trova la comunità, ora come vescovo, ti ha rivolto parole di gratitudine, sottolineando che la tua vita, suor Anna, non è una vita “riuscita” perché sei stata brava e diligente ma perché hai detto di “sì”, completamente e per sempre al Signore e proprio dal Signore ti sei lasciata guidare. “Non ci sposiamo, abbiamo deciso di non avere una famiglia per noi – ha aggiunto – ma di possederne una più grande, la famiglia che è la Chiesa. Rinunciamo ad amare una persona singola senza rinunciare all'Amore, ma anzi scegliendolo come comandamento della nostra vita, per amare tutti”.

È stato emozionante vedere la tua commozione durante il rinnovo dei voti per noi che da molti meno anni camminiamo sulla strada della sequela di Cristo e i tuoi occhi lucidi nel pronunciare, ancora una volta, quel sì!

Tutti noi con cuore grato diciamo:

“Faleminderit motër, edhe 100”, come si usa dire qui, altri 100 di questi giorni **“seguendo l'Agnello ovunque vada”** e servendo il “caro prossimo”.

Andrea Velocci

Grazie Sorella Anna!

Alla conclusione del Sinodo diocesano, sr Anna De Robertis insieme ad altre persone, consacrati e laici, hanno ricevuto dal Santo Padre l'onorificenza: " Pro ecclesia et Pontifice" per il servizio missionario svolto nella diocesi e in terra d'Albania in questi 30 anni.

Da una testimonianza pubblicata su Whatsapp: Sr Anna De Robertis, 30 anni in Albania.

Non ha lasciato Durazzo un attimo, anche nei giorni duri del 1997 quando ha avuto l'opportunità di partire. Ricordo gli anni 90 quando ci riunivamo da giovani e da adolescenti a Durazzo, sorelle vicine alla Chiesa di S. Lucia, piena di entusiasmo. Giusto? E tanti altri come noi. Anche lei oggi ha ricevuto un segno di gratitudine da Papa Francesco per il suo impegno, soprattutto con le persone che hanno più bisogno, ed educando la gioventù.

Grazie sorella Anna.

Esprimiamo a suor Anna, a nome di tutta la Congregazione, i nostri auguri e la nostra gratitudine per la sua testimonianza di vita nel ministero.



Capitolo 2 : Uno straniero sulla strada

“Ogni giorno dobbiamo decidere se essere buoni samaritani o passanti indifferenti”. (69)

Le sfide nominate nel capitolo precedente di Fratelli Tutti evidenziano la necessità di riconsiderare le nostre priorità a livello personale, comunitario e globale, prima che sia troppo tardi. Possiamo avere successo solo quando ci uniamo nell'amore come sorelle e fratelli, con una cura come quella mostrata dal Buon Samaritano (Luca 10:25-37). Il Buon Samaritano è una parabola di un viaggiatore ebreo che viene spogliato, picchiato e lasciato ferito lungo la strada. Prima passano un sacerdote ebreo e poi un levita, ma entrambi evitano l'uomo. Infine, un samaritano si imbatte nel viaggiatore. Samaritani ed ebrei si disprezzano a vicenda, ma il samaritano lo aiuta.

Gesù racconta questa parabola in risposta alla domanda di un uomo di legge: “E chi è il mio prossimo?”. Il prossimo è colui che mostra misericordia all'uomo ferito - il Buon Samaritano. La parabola è una lezione non solo sulla carità, ma anche un incontro trasformativo della misericordia. Il Papa fornisce una descrizione dettagliata di ogni personaggio della storia in modo che il lettore possa chiedersi “Chi sono io, chi siamo noi, in questa storia? Quindi, chi è il mio vicino?”

Francesco conclude questo capitolo chiedendo una catechesi e una predicazione che *“parlino più direttamente e chiaramente del significato sociale dell'esistenza, della dimensione fraterna della spiritualità, della nostra convinzione della dignità inalienabile di ogni persona e delle nostre ragioni per amare e accettare tutti i nostri fratelli e sorelle”*.



Potremmo facilmente sostituire il nome di Maria De Mattias con quello di Papa Francesco quando parliamo di questa parabola e riflettere sul suo significato per noi, oggi. Maria era piena del desiderio di dare tutto ciò che poteva al suo “caro prossimo”, indipendentemente dal suo stato sociale o dalle sue particolari necessità. Ogni persona era vista da lei come degna del Sangue di Cristo, speciale, un dono di Dio. La nostra Maria comprendeva il valore della persona umana, la dignità personale che è da onorare e rispettare.

Come potrebbe predicare l'amore di Dio con autenticità o autorità senza vivere lei stessa la chiamata alla misericordia e alla compassione? Il carisma che lei condivide con noi ci muove verso gli altri; non può essere altrimenti. Maria lo sapeva bene. Maria era tutt'altro che una “spettatrice indifferente”.

Neppure noi lo siamo. Il Sangue di Cristo ci spinge ad ascoltare profondamente il grido del Sangue ovunque e comunque lo sentiamo. Ma non dobbiamo fermarci lì. Ascoltare, udire, sentire, deve portarci tutti all'azione. Ogni volta che permettiamo all'amore di Dio di toccarci e trasformarci, il nostro cuore si apre più ampiamente. Allora i nostri piedi ci porteranno da chi ha bisogno, e le nostre mani e tutto il nostro essere saranno donati nel servizio. Riconosceremo in tutti il nostro “caro prossimo”, senza alcuna separazione.

Domande di riflessione:

**Come e quando sei stato tu il destinatario delle cure compassionevoli di un altro?
Quando ti è successo di avvicinarti al tuo “caro prossimo” per donarti completamente?**

Sr Toni Longo, ASC

Calendario Amministrazione Generale



6 aprile: Sr Nadia Coppa e Sr Matija Pavić partecipano all'apertura del Seminario per le Formatrici:
"Un Nuovo Ritmo per una Nuova Vita"

17 aprile: Sr Nadia Coppa rientra dagli Stati Uniti

23 aprile: Sr Brigit Pulickakunnel rientra dall'India

27 aprile - 8 maggio: Sr Nadia Coppa e Sr Matija Pavić partecipano all'Assemblea Elettiva in Polonia

Assemblee Regionali

Schaan 12-13 aprile 2021

Wroclaw 29 aprile - 2 maggio 2021 (Assemblea Elettiva)

Compleanni: Celebriamo la vita

40° compleanno

Sr Hemema Juvanapudi

09/04/1981 India

50° compleanno

Sr Iwona Wanke

28/04/1971 Wroclaw

60° compleanno

Sr Dominga Alarcon

09/04/1961 Bolivia

70° compleanno

Sr Teresa Kuzmić

03/04/1951 Zagabria

80° compleanno

Sr Orsillo Elda

02/04/1941 Italia

Sr. Giuseppina Toto

04/04/1941 Italia

Sr Edna Pereira Braga

12/04/1941 Manaus

Sr Adelfe Cristofano

22/04/1941 Italia



Tornate alla Casa del Padre

6/03/2021	Giuseppina De Nisi	Italia
17/03/2021	Lucia Spadone	Italia
19/03/2021	Maria Carmela Tancredi	Italia
20/03/2021	Giovanna Valvano	Italia
20/03/2021	Maria Zilda Moraes	Manaus
21/03/2021	Charlotte Rohrbach	USA
22/03/2021	Adele Massari	Italia
23/03/2021	Natalina Petrilli	Italia
24/03/2021	Teresa Denticò	Italia
28/03/2021	Rosaria Valente	Italia
30/03/2021	Antonietta Agherbino	Italia

Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



Mensile di Informazione

a cura delle

Adoratrici del Sangue di Cristo

Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale

Via Maria De Mattias, 10 - 00183 ROMA

Anno XXIII, n.4 - Aprile 2021

Comitato di redazione

Maria Grazia Boccamazzo, ASC

Debora Brunetti

Traduzioni a cura di

Sr Ljubica Radovac - croato

Sr Betty Adams - inglese

Sr Anastazia Floriani - kiswahili

Sr Bozena Hulisz - polacco

Sr Clara Albuquerque - portoghese

Sr Miriam Ortiz - spagnolo

Sr Johanna Rubin - tedesco